PADRE FRANCESCO ZIRANO

UN SANTO DI SASSARI, MERAVIGLIOSO COME OGNI GIOVANE E OGNI RAGAZZO CORAGGIOSO

A cura di don Mario Simula

PADRE FRANCESCO ZIRANO

UN SANTO DI SASSARI, MERAVIGLIOSO COME OGNI GIOVANE E OGNI RAGAZZO CORAGGIOSO

CHI E' "UN MARTIRE-TESTIMONE"

Gesù è il martire, il grande Testimone dell'amore. Lo stesso "Gesù è nel martire", lo scriveva un cristiano dei primi secoli che amava molto Gesù. Si chiamava Tertulliano.
Ragazzo, ma tu sai chi è un martire? E' una persona che vuole talmente bene a Gesù da dare la vita per Lui, per farlo conoscere, per manifestare il suo amore.
"Se è così non è roba per me", mi dirai.

"No! Fermati un momentino a riflettere e ti accorgerai che non è proprio così. Più volte ti sei sentito dire: "Sei chiamato ad essere un testimone". Questa parola detta a te e per te significa **martire**. Il cresimato e il cresimando sono <Testimoni=Martiri>".
Hai capito bene. "Martire" vuol dire "testimone". Tante volte al catechismo la tua guida ti ha detto:"Devi essere un testimone!". Soprattutto mentre ti prepari a ricevere il sacramento della Confermazione.
Ti viene chiesto di amare come ha amato Gesù, di aiutare gli amici come ha fatto lui, di ascoltare con fiducia e riconoscenza i tuoi genitori. Proprio come Gesù. Di pensare come pensava lui, di essere un ragazzo gioioso come lo era lui.
Il "Testimone-il Martire" è un ragazzo normale che gioca, studia, prega, frequenta la parrocchia e l'oratorio, va in palestra, si trova con suoi amici, guarda i cartoni animati, tifa ad una squadra di calcio. E fa queste cose ogni giorno con buona volontà, con entusiasmo e senza aver paura di nulla. Anche se i compagni lo prendono in giro perché non dice parolacce, perché è educato, perché non prende in giro nessuno, anzi sa difendere i più deboli.
In alcuni casi al "testimone-martire" viene chiesto di fare il gesto più grande di amore: dare la vita per le persone che ama. Gesù lo ha fatto per te e per me. Senza stare a misurare il sacrificio, il dolore, la fatica.

IL MARTIRE DELLA CITTA' DI SASSARI

Facciamo un passo avanti. " Ragazzi, sapete che la Città di Sassari ha un suo martire?". Si chiama fra Francesco Zirano. E' stato dichiarato beato dal Cardinale Angelo Amato in rappresentanza di papa Francesco il 12 ottobre 2014 nel Piazzale Antonio Segni a Sassari. Sotto il Palazzetto dello Sport. Come un atleta che ha fatto la sua lotta vittoriosa, sfidando ogni fatica.
A proposito. Quel giorno c'eri anche tu, c'eravate anche voi, ragazzi? Tutti. Un unico gruppo di amici. Soprattutto i ragazzi che stanno per ricevere la cresima e che l'hanno ricevuta. O hai perso un'occasione favolosa per incontrare questo meraviglioso Beato sassarese? Se c'eri, bravo! Se non ci hai pensato, ci pensiamo oggi. E' la sua festa. Per gridare insieme il nostro amore e la nostra fedeltà a Gesù, come una squadra che ad ogni intervallo della partita fa cerchio e urla il suo grido di incoraggiamento e di riscossa. Perché ci tiene ai colori della sua maglia. Come noi teniamo, e molto di più, a Gesù Risorto.

CHI ERA PADRE FRANCESCO ZIRANO?

Te lo voglio raccontare brevemente. E' importante che tu sappia qualche notizia della sua vita. Ti accorgerai che ha vissuto in modo appassionato. Tu stesso rimarrai colpito.
Francesco è figlio autentico della terra di Sassari, della sua fede, delle sue tradizioni e del suo modo di vivere. Nasce nel 1564. Fa la professione religiosa nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali (i frati di S. Maria, per capirci!) nel 1580. E' ordinato sacerdote nella Cattedrale di Sassari, probabilmente il 31 maggio del 1586. Svolge il suo servizio di frate nel convento di S. Maria in Betlem. Una Chiesa monumentale che avrai visto tante volte. Se non ti è capitato ancora, questa è l'occasione favorevole perché con i tuoi amici

cresimandi e cresimati faccia un pellegrinaggio in quella meravigliosa chiesa. Programmatelo, insieme ai catechisti e alle catechiste.
Padre Zirano era un sardo come te, un sassarese come magari lo sei tu.
A 14 anni entra nel Convento di S. Maria in Betlem a Sassari, fino a diventare novizio (cioè religioso). Fino a diventare sacerdote.
E' un frate semplice che non è chiamato a fare cose straordinarie. Tiene i conti del convento.
Ad un certo punto avviene qualcosa che cambia totalmente la sua vita. Noi diremmo, la fa diventare avventurosa, straordinaria, coraggiosa, pronta a tutto.
Quattrocento anni fa i musulmani assalivano le navi cristiane per catturare persone da far diventare schiave e poi pretendere forti somme di denaro per il riscatto.
Proprio questa circostanza storica rivoluziona la vita di p. Zirano. Suo cugino, frate come lui, padre Francesco Serra, viene catturato dai corsari barbareschi sbarcati in Sardegna. Viene condotto schiavo ad Algeri. Il tormento per la condizione del cugino e il bisogno di diventare apostolo della liberazione di tanti fratelli che rischiavano di rinnegare la fede in terra musulmana e poi la sua vocazione di missionario, lo inducono, nella primavera del 1602, a partire per Algeri travestito da mercante, dopo aver girato tutta la Sardegna alla ricerca dei soldi per riscattare il cugino. Vuole a tutti i costi riportare a casa il cugino frate e confratello. Cerca tutte le strade anche le più difficili per arrivare allo scopo. In veste di venditore di lino e in compagnia di un moro che gli fa da interprete, arriva nei pressi di Algeri e cerca di sapere dove si trovi padre Francesco Serra. Intanto si accorge che attorno a lui circolano dei sospetti. Anche perché gli sono state messe alle calcagna delle spie che devono informare i capi musulmani. A otto mesi dal suo arrivo nella città di Algeri , tra il 2-10 gennaio 1603 il Beato viene catturato e condotto, mezzo morto di freddo e di fame, ricoperto delle sole brache, scalzo, con una grande catena al collo e manette ai polsi, ad Algeri dove viene rinchiuso nelle carceri del pascià. Per i cristiani erano tempi molto duri. Venivano distrutte tutte le chiese, come capita ancora adesso, ed era rigorosamente proibito che venisse celebrata la Messa. Ne andava della vita. Nei due venerdì 18 e 24 viene visitato dal cugino, ancora schiavo. Il 25 gennaio 1603, il Gran Consiglio decide l'esecuzione capitale del Servo di Dio. A meno che non accetti la loro proposta: "Non ti faremo soffrire e soprattutto non morirai se ti farai musulmano.
Padre Zirano, benché sia consapevole dei tormenti che lo aspettano, dà, senza esitazione, una risposta *negativa* e chiara: <*Sono cristiano e religioso del mio padre san Francesco e come tale voglio morire; e supplico Dio che vi illumini perché lo abbiate a conoscere*>.
Non solo, quindi, dichiara la sua fedeltà a Gesù e al suo padre Francesco di Assisi, ma invita coloro che lo vogliono far morire a convertirsi essi stessi alla fede cristiana. E' inevitabile la condanna. Terribile, crudele e insopportabile senza l'aiuto di Dio. Padre Francesco Zirano viene scorticato vivo nella pubblica piazza, perché rimanga negli occhi di tutti come emblema e minaccia. Quando stanno finendo di strappargli la pelle, ripete le parole di Gesù in croce: <*Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito*>. Sembra di sentire la testimonianza dei tre grandi Martiri Turritani, Gavino, Proto e Gianuario dei quali era molto devoto. Il loro martirio risuona nella sua vita. In quel momento di rischio e di amore che richiede il dono della sua vita per la fede, li ha presenti davanti agli occhi, come sono presenti i suoi genitori dai quali ha imparato la fede e la capacità di perdonare in nome di Gesù e come ha fatto lui. Per i cristiani di Algeri è nato un nuovo martire della fede. I suoi resti vengono raccolti come reliquie.
Oggi è martire della nostra Chiesa di Sassari.
Ragazzi, cosa vi pare? Non è proprio straordinario questo frate?
Non ci lascia a bocca aperta?

Ne parleremo ancora, perché c'è un'altra puntata che riguarda proprio voi che state per ricevere la cresima, come testimoni e martiri.

Padre Zirano incontra famiglia di Tempio convertita

Il Martirio di Padre Zirano